CHIARA DI ROSENBERG

MELODRAMMA IN DUE ATTI

ANO, F. LUCCA.

1526

CHIARA DI ROSENBERG

MELODRAMMA IN DUE ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

LUIGI RICCI

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

6-66

[illegible]

cfr. F. Florimo: La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatorii, vol. 4. p. 373

PERSONAGGI	***ATTORI***
EUFEMIA, principessa, moglie del . . . . Sig.ª	
Conte di ROSENBERG . . . Sig.	
CHIARA, loro figlia, sotto il nome di OLIMPIA . . . Sig.ª	
Marchese di VALMORE . . Sig.	
MONTALBANO, creduto padre di Chiara . . . . Sig.	
MICHELOTTO, al servizio del Conte . . . . Sig.	
MARCELLA, fattoressa, di lui moglie . . . . Sig.ª	

CORO

Cavalieri — Dame — Damigelle
Vassalli — Vassalle — Contadini.

STATISTI

Gentiluomini — Guardie — Scudieri — Paggi
Domestici — Villici — Villanelle.

L'azione accade in un principato sul Reno, nel castello e adiacenze della principessa Eufemia.

I versi virgolati si ommettono.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Cortile della fattoria. Al di là amenissima campagna. Apriche colline. Casa di Marcella a sinistra.

Dalla campagna s' odono suoni di stromenti campestri: **Vassalli, Contadine, Villici** scendono nel cortile, in ultimo **Marcella.**

Coro — Senti!... senti!... dal casale...
Là dai colli... d' ogni intorno,
Quei concenti... bel segnale
Della festa di tal giorno.
Accorriamo – ci apprestiamo.
Oh qual giorno fortunato
Questo mai per noi sarà.
Ricordato – festeggiato
Da' cor' grati ognor sarà.

Uomini — La principessa, nostra signora,
Che triste, oppressa, languì finora,
Già risanò; – lieta tornò.

Donne — Il di lei sposo, dopo tant' anni,
Da lei diviso, scorsi in affanni,
In sì bel dì – s' attende qui.

Uomini — Per celebrare il suo ritorno
Dall' annuo debito ci sollevò.

Donne — Per festeggiare così bel giorno
Doti magnifiche per noi segnò.

Tutti — Oh qual giorno fortunato!...
(s' ode suono di cornetta. Marcella si presenta ad un balcone di sua casa osservando)

Coro Ma questo suono!

Mar. *(sventola un fazzoletto)* Ah! è desso... è Michelotto.

SCENA II.

Michelotto, e detti.

Mic. Marcella!... (*gridando con piacere*)
Tutti Eccolo!
Mar. Vengo.
Mic. Amici! Vi saluto. (*tutti abbracciano Michelotto*)
Tutti Evviva! Amici!
Mar. Marito! } Il ben tornato! – Il ben venuto!
Mic. Dai confin di tutto il mondo,
Che girai da cima al fondo,
Torno alfine a' patri lidi,
Sano e salvo a riposar.
Quel che vidi è che passai
Non potete immaginar.
Vi farò trasecolar.
(*Marcella corre in casa e porta una bottiglia*)
Coro Siedi intanto... e ci dirai...
Mar. Prendi fiato, ti ristora... (*porgendogli da bere*)
Mic. Tu sai quel che mi bisogna.
Il Borgogna? – Il mio gran gusto! (*beve*)
Mia Marcella, ancor sei bella; (*guardandola*)
Ed io pur, ve'! ancor robusto.
In fra tanti patimenti...
E pericoli... e spaventi...
Mi ho saputo conservar...
E la posso ancor contar.
Tutti Conta dunque – ansiosi, attenti,
Noi ti stiamo ad ascoltar.
Mic. Vi farò trasecolar.
Tutti Grosse, al solito, compare,
Guarda ben non le contar.
Mic. Voi sentirete cose stupende, (Coro) Ve'!
Casi incredibili – scene tremende.

Trenta burrasche - venti aggressioni, (Coro) Oh!
Vidi trecento - e più nazioni; Bumh!
Mostri - le belve più fiere e strane;
I serpentoni colle campane. Ah!
Corsi la Francia - poi l'Alemagna, Bumh! Bumh!
La Russia - l'Affrica - l'Asia - la Spagna.
Poi nell'Italia, giardin del mondo,
Noi ci fermammo a respirar.

Tutti Or dell'Italia ci dêi contar.

Mic. Esaltar quel bel paese
Abbastanza mai poss' io!
Ma... Milano è l' amor mio...
È città ch' egual non ha...
Ed il *bumh* qui non ci sta;
È la pura verità.

Tutti Questo è vero: già si sa.

Mic. Tutto incanta per vaghezza:
Ti sorprende per ricchezza:
Che teatri! – che bel corso!
Quanto lusso! – che concorso!
Un mangione qual io sono
Trovai tutto all' *ultra* buono,
Brava gente! – di gran cuore...
Sì gentile!... e poi!... e poi!...
Donnin bei come l'Amore,
Tutta grazia e *fedeltà*.
Ed il *bumh* qui non ci sta.

Tutti Un tantin ce ne starà
Sopra quella fedeltà.

Mic. Ah! Milano è la città
Cui l' eguale non si dà,
Che lasciare non si sa.

Tutti Questo è vero: già si sà,
E felice chi ci sta! (*il Coro si disperde*)

SCENA III.

Michelotto e Marcella.

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia.
Mar. Ma *quei*
Tuoi cari *Donnin bei!...* (*contraffacendolo*)
Mic. Son *bei* davvero;
E certe *popolette!...* - Ma tu m'eri (*toccando il core*)
Sempre qui... e niente, ve'! niente.
Mar. Eh... birbone!
Ora dimmi: e il padrone?...
Mic. Smontò a Corte.
Mi mandò a prevenir la Principessa...
Sarà qui a pranzo – io mangerò per lui.
Mar. Perchè? Sta forse mal?...
Mic. Mal... no... Ma dopo
Certo caso... per cui... (ma in gran segreto)
Prese, nè so perchè, sommo interesse,
E gli costò gran pena: egli rimase
Di così triste umore!
Mar. Qual caso? dimmi.
Mic. Un caso che fa orrore.
Se n'è parlato già per tutto il mondo...
Quella grand'assassina, quella Chiara
Di Montalbano, che fu condannata
Per omicidio...
Mar. (Cielo! Olimpia!)
Mic. Un mostro
Di crudeltà a vent'anni appena. Or questa
Dovea sposar un giovin gran signore,
Già vedovo, il marchese di Valmore.
Egli avea un figliuolin di primo letto...
Ella, povera almeno, amava il padre,
Ma le spiaceva il figlio, unico erede
Dei beni di Valmore, e una mattina
(Il povero marchese era lontano)
Colei gli uccise il figlio di sua mano.

MAR. Ella non fu, è incapace
Chiara di tanto orror.
MIC. (*sorpreso*) Come lo sai?
Chi te l'ha detto?
MAR. (*inavvedutamente*) Ella.
MIC. Che?...
MAR. (*rimettendosi*) Olimpia.
MIC. Olimpia?
E chi è Olimpia?
MAR. Essa è un angelo, condotta
Qui dal pio solitario, il padre Arsenio,
E caldamente a me raccomandata.
Qui da tutti è adorata.
Ella vien da Parigi.
MIC. Parleremo
Dunque di questa Chiara. Io l'ho veduta.
MAR. (Oh Dio!) Tu l'hai veduta?... (*inquieta*)
MIC. Sì... dipinta
Sopra quei cartellon dei ciarlatani...
In ritratti.
MAR. (Ah!... se mai!...) (*tamburi dal castello*)
MIC. Cos'è?
MAR. La principessa
Che sorte dal castello, e qua se 'n viene.
(*compariscono guardie e domestici che precedono Euf.*)
MIC. Qui? (*sorpreso e con piacere*)
MAR. A far visita a Olimpia. (*con compiacenza*)
MIC. Quest'Olimpia
È dunque?...
MAR. A lei carissima.
MIC. Vederla...
MAR. Eccola, che dall'orto ella già incontro
Muove alla principessa. Già i vassalli
Giulivi la festeggiano.
MIC. E ancor io
Poi le voglio ossequiar l'omaggio mio.
(*vassalli, donne che festeggiano Chiara*)

SCENA IV.

Chiara offre un mazzo di fiori ad **Eufemia**. I **Vassalli** e le **Donne** si presentano rispettosi alla Principessa.

Coro A voi soggetti, – a voi devoti,
I nostri affetti, – i nostri voti
La cara Olimpia v' esprimerà.
Sul labbro amabile dell' innocenza,
Nel bel candore – di puro amore,
Riconoscenza vi parlerà.

Chi. Voi mirate, in sì bel giorno, *(ad Euf.)*
Tutto gioia a voi d' intorno:
Ogni aspetto, ed ogni accento
Non esprime che contento...
Quel contento che divide
Con voi tenero ogni cor.
Anche il cielo a voi sorride
In più vivido fulgor.

Coro Più bel giorno mai si vide:
Mai-provò tal gioia un cor.

Chi. Sin quest' alma sventurata
Alle pene condannata...
Cui mai raggio di contento
Più sorrise e consolò...
Par che questo bel momento
Già respiri dall' affanno.
Già da un anno – questo core
Tanta gioia mai provò.

Coro A gioir t' appresta omai:
Qui il tuo fato si cangiò.

Mic. Viva la nostra principessa! *(con entusiasmo)*

Mar. Evviva
Olimpia sua!

Euf. Ben grata, amici miei,
Io sono al vostro affetto. Interverrete
Oggi al castello: e là festeggerete
Del mio sposo il ritorno.

Mic. E beveremo...
E, a onor suo, mangeremo.
Euf. Michelotto,
Io premierò il tuo fido attaccamento
A Rosenberg. (*Mic. le bacia la mano*)
Mic. Altezza... Or son contento. (*parte*)
Euf. Ritirati, Marcella.
Mar. Coraggio. (*piano a Chi. partendo*)
Euf. Olà, nessun qui innoltri.

SCENA V.

Eufemia, Chiara, in ultimo **Marcella.**

Euf. Or vieni,
Diletta Olimpia, a questo seno! (*l'abbraccia*)
Chi. (*rispettosa*) Altezza,
Tanta bontà...
Euf. (*la bacia*) Ed un bacio. Oh figlia!
Chi. (*con espressione*) Ah! questo
Prezïoso nome!
Euf. M'è in te sì caro! e non so dirti come
Nell' abbracciarti, in dirtelo, m' illudo
Söavemente. Io fui madre.
Chi. (*con compassione*) E perdeste?
Euf. Unica figlia... che d' età conforme
A te sarebbe. »Già segreto nodo
»M' univa a Rosenberg, d' illustre sangue,
»Ma non sovrano. Il principe mio padre
»Mi sceglica regio sposo. Io rifiutai:
»Il mio nodo svelai. Rapida fuga
»Mi salvò Rosenberg, che colla figlia
»Riparò in lontan suolo.
Chi. »Quanto, misera, allor fu il vostro duolo!
Euf. »Qui relegata... intercettati i fogli,
»Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte.
»Del mio padre alla morte (or presso è un anno)
»Salì al trono il german, leale, antico

»Di Rosenberg amico.
»Ei richiamò il cognato... e appresi allora
»Spenta la figlia.» Inconsolabil n'era.
Io te vidi... e non so qual vivo, ignoto,
Irresistibil moto
Mi sospinge a cercarti...
Un bisogno d'amarti... d'esser teco...

CHI. Ah! qui pure, o signora... *(con espansione)*

EUF. *(lieta)* E dunque omai
Più non esiterai di viver meco,
Amica... e figlia del mio core.

CHI. Altezza.
Voi non sapete...

EUF. Io so che t'amo, e voglio
Oggi al mio sposo presentarti. Pronti
Già son per te ricchi vestiti, arredi.
(Mon. comparisce a destra, avvolto in nero mantello, poi si cela dietro un albero)
Marcella! da qui a poco *(a Mar. che arriva)*
Olimpia mia al castel mi guiderai: *(avviandosi)*
E là, mia cara, più mi lascerai.
(Chiara accompagna Euf. che l'abbraccia e bacia)

MAR. Fatta è la vostra sorte. Allegramente!

CHI. Buona Marcella! Io vidi
Sorridermi la sorte un'altra volta...
E fui repente nell'abisso avvolta. *(entrano)*

SCENA VI.

Montalbano, avanzando nel cortile, osserva d'intorno.

Ciel! che m'avviene! Io non travidi. Chiara
In questi luoghi! Si vicina e cara
Tanto a sua madre... che baciolla! e quale
Destino a me fatale
Qui la condusse? Io fremo.
E s'ella alfin palesa in me... già tremo!...
Il reo di quel delitto,

Di cui porta la pena... chè trafitto
Fu da me il figlio di Valmor!... sarei
Perduto allor. Costei
Meco si tragga, e... – Montalban, che fai?...
Nuovi delitti! e non ti penti mai?
Taci, terribil voce,
Che d'avvilirmi tenti:
Invan, rimorso atroce,
Tu mi tormenti il cor. – La mia salvezza
Esige il colpo, e Chiara... * Ma opportuna,
(* *osservando verso la casa*)
E sola qui s'avanza. Ecco l'istante. (*si ritira*)

SCENA VII.

Chiara, e **Montalbano** in disparte.

CHI. È di già un anno! – e quante
Sciagure!... e quante lagrime! – e l'autore
De' miei mali... che orrore! - è un padre!

MON. (*avvicinandosi*) Chiara!...

CHI. Qual voce!... il nome mio!... (*colpita*)
E chi?... (*volgendosi*)

MON. (*scopresi*) Guardami.

CHI. (*con grido*) Ah! Voi!...

MON. (*con voce di fierezza*) Resta.

CHI. (*tremante*) Gran Dio!

MON. Perchè fuggi da un padre che t'ama?...

CHI. Voi! mio padre! – Io più padre non ho.

MON. Vieni, segui chi salva ti brama.

CHI. Io?... seguirvi?... Qui prima morrò.

MON. Non rammenti!... (*con fremito*)

CHI. (*con amarezza*) Pur troppo!... Sì... tutto.

MON. Il mio sacro diritto...

CHI. (*con pena crescente*) Spietato!
Voi medesmo l'avete distrutto...
Voi che avete una figlia immolato..
Una figlia... innocente... felice...
All'infamia... al supplizio.. all'orror.

MON. Che vuoi dir? *(confuso)*

CHI. Forse il ver non ho detto?

MON. Su me forse... sospetto?...

CHI. Sospetto!

Tutto videro queste mie ciglia.

MON. Ciel! la figlia che accusa suo padre!

Questo colpo mancava al mio cor.

CHI. No – sapeva morir questa figlia

Per salvargli la vita e l'onor.

a 2

CHIARA	MONTALBANO
Già mi guidava	Io deplorai
All'ara Amore:	Tua cruda sorte,
Tutto io trovava	Io ti salvai
Nel mio Valmore...	Da infame morte:
E tutto... o barbaro,	Schiuso quel carcere
Perdei per te.	Ti fu per me.
Non v'è una misera	E tu sì barbara
Al par di me...	Mi dai mercè!
E son sì misera,	Padre più misero
Crudel, per te.	Non v'ha di me.

MON. Vieni omai.

CHI. Non lo sperate.

MON. Di resister tenti invano... *(afferrandola)*

CHI. V'arrestate... quella mano... *(staccandosi)*

Stilla sangue. *(s'avvia verso la casa)*

MON. (Oh rabbia!) Resta.

Trema ch'io... *(minaccioso)*

CHI. *(elevandosi)* Qui a un cenno mio

Gente accor... fuggite... Addio.

a 2

CHI. V'accompagni quella pace

Che sperar più a me non lice.

Oblïate un'infelice

Che lasciate nel dolor.

Vi pentite – rammentate

Che v'è un Dio vendicator.

MON. Io ti lascio, figlia audace:
Quanto son per te infelice!
Insultar più a te non lice
Un dolente genitor.
Ma paventa – ti rammenta...
Che a tremar ti resta ancor. *(partono)*

SCENA VIII.

Galleria nel Castello.

Guardie, Paggi, Cavalieri che precedono ed accompagnano **Rosenberg** ed **Eufemia.**

ROS. Adorata consorte,
Dopo tant' anni alfin torno al tuo seno.
Come lieto rivedo queste soglie!...
E mi è dolce lo scorgere d'intorno
A quanto mi circonda
I segni del piacer che il cor t' innonda.
EUF. Una campestre festa...
ROS. E prevenisti
Il mio pensiero. – Tributarti omaggio
Desía, nel suo passaggio,
Il Franco ambasciatore,
Marchese di Valmore.
EUF. L' infelice,
A cui perfida amante
Il figlio trucidò?
ROS. *(scosso)* (Dio!) Sì...
EUF. Compiante
Ho di già le sue pene.
Ei s'onori qual merta, e a noi conviene. *(parte)*

SCENA IX.

Rosenberg, indi **Montalbano.**

ROS. Misera! e tu non sai!...
MON. Rosenberg! *(sulla porta)*
ROS. Montalban? – qui? – Come mai?
MON. Io qui veniva a chiedervi un po' d' oro,
Onde recarmi all' Indie.

Ros. E voi l' avrete.
E quella sciagurata!...
Mon. Ella è fuggita
Dal suo ritiro.
Ros. (*turbato*) E adesso?...
Mon. (*sotto voce, e cupo*) È qui...
Ros. (*colpito*) Oh destino!...
Mon. Sotto il nome d' Olimpia...
Ros. (*agitatissimo*) E già vicino
È Valmore.
Mon. (*scosso*) Oh periglio!...
Ros. S' ei l' incontra!...
Mon. E se si scopre!...
Ros. Allontanarla. E voi... (*marcato*)
Voi... suo padre... astringetela.
Mon. Ah... colei
Resiste a' cenni miei. (*pensa*)
Ros. Dunque?...
Mon. Sì – allontanarla ad ogni costo.
Avete un uom di tutta confidenza,
E di cuor?...

SCENA X.

Michelotto sulla porta, e i precedenti.

Mic. Eccellenza!...
Sono a' vostri comandi.
Ros. (*a Mon. segnando Mic.*) (Eccovi l' uomo.)
Mic. (Che brutta faccia!) E sono ben contento
Della vostra cucina,
Della vostra cantina... e d' una borsa
Che mi donò la buona principessa.
Ros. E da me pure un' altra or tu n' avrai,
Se servirmi saprai fedele, ardito.
Mic. Con me non vaglion borse. Comandate:
E dove, e in quanto io possa.
Eccomi qua, eccellenza, in carne e in ossa.
Mon. Pare un brav' uomo. (*a Ros.*)

Mic. E il son.
Ros. (Qual ci conviene.) *(piano a Mon.)*
Mic. Insomma, che ho da far?
Ros. Ascolta bene.
Vedi quell' uom? *(segnando Mon.)*
Mic. Lo vedo...
E a genio non mi va. *(piano a Ros.)*
Ros. Pure è un buon uom.
Mic. Sarà.
Ros. Come a' comandi miei *(imperioso)*
Servire a' suoi tu dêi.
Mic. Ebben, si servirà.
Ma...
Ros., Mon. Qui non c' entra il *ma*.
Ardire e fedeltà.
Mic. Eh! ardire e fedeltà.
(Che diavolo sarà?)
Mon. Alla porta del castello,
Quando notte si fa oscura,
Tieni pronta una vettura...
E volare si dovrà.
Mic. Lasci far: si volerà.
Ma, in vettura chi ci andrà?
Mon., Ros. Questo è quel che non si sa.
Zitto: ardire e fedeltà.
Mic. Bene: ardire e fedeltà.
(Qualche diavol qui ci sta.)
Se si tratta di servirvi
In azione degna, onesta,
Michelotto vi si presta,
E la festa lascierà.
Ma...
Ros., Mon. Obbedienza e fedeltà...
E la borsa ci sarà.
Mic. Eh! obbedienza e fedeltà.
Mon. (Nel tumulto della festa *(a parte con Ros.)*
Io là trar saprò colei:

Se resiste a' cenni miei
Arte, forza usar saprò.
Del supplizio col terrore
A fuggir l' astringerò.)

Ros. (Nel tumulto della festa
Far potrai sparir colei:
Arte e forza usar tu déi,
La mia pace a te dovrò.
Tu conosci questo core:
Degno premio a te darò.)

Mic. (Chi sa mai che storia è questa!
Discorrendo van tra loro.
È segreto il concistoro...
Niente ancor capir ne so.
Ma quel ceffo non mi piace:
Sempre un birbo il crederò.)

Mon. Tu dunque capisti? *(a Mic.)*
Mic. Capisti.
Ros. Mi fido.
Mic. Si fidi, eccellenza.
Ros., Mon. Prontezza, prudenza.
Ros. La borsa...
Mic. *(marcato)* L' onore...
L' onor di servirvi.
Si degno signore *(con malizia)*
Servir come va.

a 3

Ros. e Mon.

All' ora fissata...
Cavalli e vettura.
Mi fido a tua cura,
Tranquillo mi sto.
A tutto galoppo...
Spronando, frustando,
Va sempre volando.
Sei bravo, lo so.
Fa ben, Michelotto,
Premiarti saprò.

Michelotto

All' ora fissata...
Non abbia paura:
Cavalli, vettura
Là pronti terrò.
Al trotto, al galoppo,
Spronando, frustando;
La strada, volando,
Signore, farò.
(Non son Michelotto
Se non te la fo.)

(Ros. e Mon. partono; Mic. li segue)

SCENA XI.

Marcella.

Egli parte. – Volea la principessa
Al conte presentar la bella Olimpia,
Che par più bella ancor, da lei vestita
Cogli abiti da Corte.
Or fatta è la sua sorte. – Io son contenta.
Oh! già detto io l'aveva:
Il ciel premiar tanta virtù doveva. *(parte)*

SCENA XII.

Sala nel castello. Da un arco nel prospetto si vede un giardino.

Guardie, **Scudieri**, **Cavalieri**, **Gentiluomini**, **Paggi**, **Dame** che precedono **Rosenberg**, ed **Eufemia**: in mezzo di essi il marchese di **Valmore**.

Coro Nei campi dell' onore
Fior de' prodi
La gloria ognor Valmore
Celebrò.
E cantò il Trovatore
Le sue lodi.
D' alma gentil, benefica,
Caldo d' onor, di fe...
Valmore è amor de' popoli,
L' amico del suo re.
Valmore! – e qui t' attendono
Di chi t' ammira i plausi...
Omaggio al tuo valor...
Al tuo bel core.
Viva de' prodi il fior!
Viva Valmore!

VAL. Sento al cor de' plausi il suono,
Dolci ognora son le lodi;
Ma sul labbro d'alti prodi
Più söavi sono ancor
La più nobile mercede
Della fede e del valor.

CORO È dovuta tal mercede
A tua fede al tuo valor.

VAL. Di gloria, d'onore
Al nobile ardore
Or solo nel petto
S'accende il mio cor.
Sentir non mi lice
Più tenero affetto:
Mi rese infelice
D'un'empia l'amor.

CORO Quell'alma riprenda
La calma, il vigor.
Dall'altra vicenda
Toglietele il pensiere;
Succeda il piacere
A tanto dolor.

EUF. Io vado lieta, altera
D'ospite così illustre, e ben felice
Io mi terrò, se questa,
Che gli offre l'amistà, campestre festa,
Sollievo porga alle sue pene.

VAL. Al vostro
Nobile sposo è nota
L'atra sciagura mia.

ROS. Nè voi potete
Comprender quanto ne soffersi, e quanto
Per quell'indegna ancor...

EUF. Volgiamo intanto
Or a letizia il cor. Lieti concenti
Precedano le danze. Andiamo.

SCENA XIII.

Marcella, fremente, e i precedenti.

MAR. (*verso Euf.*) Aiuto!
Gente a cavallo... in arme!...
EUF. Ch' è avvenuto?
MAR. Olimpia...
EUF. Ebben!...
MAR. Ci vien rapita.
EUF. (*colpita*) Oh Dio!
Guardie... Scudieri... andate...
S'insegua: senza lei non ritornate. (*partono alcune guardie*)
Ma, dimmi, come... e il rapitore?
MAR. È un uomo
Con un gran cappellon, ceffo bandito...
Una vostra carrozza, e quel briccone
Di Michelotto n' era il postiglione.
EUF. Rosenberg! (*fissando Ros.*)
VAL. Quest' Olimpia?...
ROS. Saprete tutto.
EUF. Qualche trama!
MIC. (*di dentro*) Viva!
EUF. Qual voce?
MAR. Michelotto! In punto arriva.

SCENA XIV.

Michelotto da postiglione, e i precedenti.

MIC. Carozze di ritorno!
L' eroè de' postiglioni!
Il gran corrier del giorno
S' inchina a' suoi padroni,
E, grossa più del solito,
La mancia n' otterrà.
MAR. Si, grosse bastonate. (*con ira*)
EUF. D' Olimpia mia che festi? (*con sdegno*)
E dove la traesti?
MIC. Facendo un *demi-tour* (*scherzoso*)

Bellissimo a *droite*,
L' ho ricondotta qua.

MAR. Ti rendo l' amor mio. *(contenta)*
EUF. Saprò premiarti anch' io.
MIC. Grazie...
ROS. E tradisti gli ordini *(severo)*
Di me... di quell' amico?...
MIC. Amico a voi quel diavolo?...
Signore, perdonatemi,
Son vostro servo antico,
Ma allor mi comandavano
Il cielo e la pietà.
VAL. Ma quale è quest' Olimpia,
Che tutti si interessa?
ROS. Valmore! *(marcato)*
EUF., TUTTI Or dinne.
MIC. Uditemi.
Io stava a bevere per reficiarmi:
L' amico... Diavolo, viene a chiamarmi.
La pippa in bocca... la frusta in mano,
Monto a cavallo, e mi allontano.
Da lì a non poco... un grido acuto
Dalla carrozza; poi sento... *Aiuto!...*
Mi volgo, e chiedo: *Che cosa c' è?*
L' amico... Diavolo: *Va; bada a te.*
Olimpia: *Salvami;* dicea piangendo,
Quell' altro... *Corri*, in tuon tremendo.
Ella pregava... ei bestemmiava.
Voglio intromettermi, provo a fermarmi,
Quel satanasso pon mano all' armi:
Contro me inarca una pistola,
E tiene Olimpia stretta alla gola.
Fra me allor dico: questo è un briccone;
Qui c' è un intrico. Il mio padrone,
Ch' è uom d' onore, d' ottimo core,
Non può dar ordini di crudeltà.
Quando il saprà non griderà:
Anzi, premiandomi, bravo! dirà.

Pensato e fatto. Volto una strada,
Quella canaglia non sà ove vada:
Volo all' oscuro come un uccello:
Trovo le guardie, giunto al castello
Più allor del diavolo non ho paura:
Consegno a loro la mia vettura...
Il mio padrone tutto ora sa...
Quello che vuole di me farà.
Ma il di lui cuore ch' è tanto buono...
Certo ne sono, – perdonerà...
E a Michelotto, bravo! dirà.

TUTTI Premio ti meriti, non che perdóno:
E con noi, bravo, ripeterà.

ROS. (In qual cimento ora mai sono!
Come battendo il cor mi va.)

SCENA XV.

Guardie, **Chiara** in ricco abbigliamento, scapigliata, correrà verso **Marcella**; **Montalbano** la segue.

MAR. Ecco Olimpia!

EUF. (*a Chiara*) Ah! vien mia cara...
(*tutti accorrono verso Chiara. Val. s'avanza per guardarla. I loro occhi s'incontrano, si riconoscono*)

CHI. Oh! signorà! Dio! Valmore!

VAL. Giusto ciel! Tu! Chiara!

TUTTI (*con sorpresa e fremito*) Chiara!
Ella Chiara!...

VAL., ROS., CHI. Qual orrore!

EUF. Montalbano... Vostra figlia?... (*sorpresa*)

MON. Ah! pur troppo! indegna figlia!

ROS. (Oh! supplizio! ed è mia figlia!)

CHI. Sventurata! A tutti oggetto
Chiara è dunque ognor d' orrore!
Tutto or sento, oh Dio! il rigore
Della mia fatalità.
(Ah! soffrir l' irato aspetto
Del mio bene il cor non sa.)

TUTTI Come mai con quell' aspetto *(meno Chi.)*
D' innocenza e di candore,
Ella chiude sì reo core,
Tal perfidia e crudeltà.
MAR., MIC., EUF., ROS. *e* CORO
Eppur desta nel mio petto
Coll' orrore la pietà!
MON. (Ansio il cor mi batte in petto:
Ah! colei tremar mi fa.)
VAL. (Ah! si fugga da un oggetto
Che già troppo orror mi fa.) *(per allontanarsi)*
CHI. Ah! no, Valmor, fermatevi: *(con desolazione)*
Da me, deh, non fuggite:
Il grido d' una misera,
Dell' innocenza udite;
Permesso a voi d' intenderlo
Forse più mai sarà.
VAL. Dell' innocenza! Barbara! *(con indignazione)*
Osi vantarla ancora?
Va, dal mio sguardo invólati.
Tu mi funesti ognora.
Mai più vederti, intenderti
Valmore omai potrà.
CHI. Dio! Tu lo sai!... *(come vacillando)*
MAR. *(sorreggendola)* Qua, misera;
E cálmati un momento.
EUF. Signor, d' una colpevole *(a Val.)*
Quello non è l' accento.
VAL. Mentir lo sa la perfida.
ROS. (Quale per me tormento!)
CHI. No, perfida... no, barbaro... *(debilmente)*
Sono innocente... Oh Dio!
E tutti rea mi vògliono... *(come in delirio)*
E un solo!... *(vede Mon)* chi vegg' io!...
MON. Tuo padre... oppresso .. misero *(con simulazione)*
CHI. Mio padre!... Voi!...
(come respingendolo con terrore: tutti notano quest' atto)

Mon. (*come sopra*) L'ambascia
Già delirar la fa.
Chiara... (*cercando avvicinarsi a lei*)
Euf., Coro, Mar. Spavento... fremito
In faccia al padre!
Mic. (*a Mar.*) Osservala: (*Chi. è come fuori di sè; gira per la scena quasi cercando un oggetto*)
O ch'ella non è figlia...
O ch'ei non è papà.
Mar. Oh! ti dirò... (*piano con mistero a Mic.*)
Chi. (*a Val.*) Ma guardami...
Valmore!... senti...
Val. (*respingendola*) Lasciami.
Chi. Ed io non moro ancor!
Val., Mon., Ros. e Coro di Cavalieri.
Va: troppo meriti la tua sciagura!
Il sol, mirandoti, d'orror s'oscura:
Tace natura nel reo tuo core:
Non può quell'anima sentir amore;
Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:
Va: la tua vista orror mi/ci fa
Euf., Mar., Mic. e Coro di Dame.
Oh! Come è orribile la sua sciagura!
Contro la misera tutto congiura:
Tace natura del padre in core:
Sordo a sue lagrime la scaccia amore:
Pure innocente ognor la credo,
E di lei sente il cor pietà.
Chi. (*verso Euf., Mar. e Dame*)
Ah! voi schiudetemi le braccia almeno;
Ch'io possa piangere, morire in seno
Di chi ancor sente di me pietà.
Rea non credetemi, sono innocente:
Tutti mi fuggono, orror io desto,
E orror la vita così mi fa. (*vuol accostarsi a Val. egli la respinge. Euf. e Mar. le stanno presso*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria come nell'atto primo.

Gentiluomini, Dame in gruppi verso la porta destra chiusa. Alcuni vassalli in distanza, indi **Michelotto.**

CORO

CAV., DAM. Come sta? *(a mezza voce)*
GLI ALTRI Zt! Zt! – Non si sa,
È la stanza chiusa ancor.
Pian pianino cammin iamo... / ate...
Sotto voce favell iamo... / ate...
Non il minimo romor.
TUTTI Quella sincope violente
Che repente l'assalì;
Fe' temere pe' suoi dì.
A PARTI Un gran caso! che infelice!
Ma è poi rea? così si dice.
TUTTI È un mistero tenebroso:
Forse un dì si scoprirà.
MIC. Come va? *(sulla porta ad alta voce)*
TUTTI *(piano)* Zt! Zt!
MIC. *(pianissimo)* Come va?
CORO Non si sa.
MIC. Non migliorò?
CORO Ma non vedi? Non si sa. *(segn. la porta chiusa)*
MIC. Oh! dal buco udrò... vedrò.
Chiara è stesa là sul letto... *(il Coro ripete)*
Dura, dura... smorta, smorta...
Occhi chiusi, sembra morta...

Il padron... la principessa...
La mia moglie attorno d'essa.
Serio il medico sta attento...
Un lamento cupo... lento...
Convulsioni della morte!
Basta, basta, fa paura... *(si stacca dalla porta)*
Poverina! e fa pietà.

CORO Ma, pian pian: la porta s'apre.
Or vedremo... si saprà.

SCENA II.

Eufemia, Rosenberg, e i precedenti, poi **Marcella.**

EUF. Io non reggo a quella scena:
Ha di vita un soffio appena.

ROS. Della sincope è la crise,
E il periglio cesserà.

EUF. Ah! la pena, il vivo affetto,
Ch'ho per lei non so spiegar.

ROS. (Cor di padre, gemi in petto.
E ti devi, oh Dio! frenar.)

CORO Ansio il core sta l'effetto
Della crise ad aspettar.

MAR. Buone nuove! *(sulla porta)*

MIC. *(con grido di allegrezza)* Evviva!

TUTTI Zitto!

MAR. S'è calmata, passò adesso
Dolcemente in gran sopore.
Il dottore m'ha promesso
Che se dura quel riposo
Egli più non ha timor.

TUTTI Ah! quel placido riposo
Tu le serba, o ciel pietoso,
E la rendi al nostro amor.
Ah! si, speriamolo, che risanarla,
Che a noi serbarla – il ciel vorrà.

È calunniata indegnamente;
Chiara innocente – si scoprirà:
Chiara felice trionferà. *(il Coro si ritira)*

SCENA III.

Eufemia, Rosenberg, Michelotto, Marcella.

MIC. Eh! guarirà per certo:
E poi... allegramente!
EUF. Oh sì: ch'ella sia resa a questo cuore.
ROS. Ma a lei chi render potrà più l'onore?
MAR. Se potessi parlar... *(piano a Mic.)*
MIC. Ma tu che sai? *(piano)*
MAR. Uh!
MIC. Ma?...
MAR. Zt!
EUF. Conte: un mistero tenebroso
Avvolge quest'orribile vicenda:
E Chiara n'è la vittima.
MAR. È ben vero!
Ed io lo posso dir.
ROS. Ma qual mistero?
MAR. L'assassin!... *(con rabbia)*
MIC. *(guardando)* Quella è faccia d'assassino:
Suo padre.
ROS. *(colpito)* (Ciel!)
MIC. Eccolo là in giardino,
Come un cospirator cupo, pensoso.
La sua figlia moriva...
Ed ei non ci pativa.
ROS. (La sua figlia?
Ed io!... stato crudele!..)
MIC. Già somiglia
La figura bruttissima al suo core.
EUF. Io ne sorpresi infatti.
ROS. Ecco Valmore.
Avanza lentamente... triste... oppresso.

EUF. Misera. Al veder Chiara là moriente,
Suo malgrado, ei soffriva.
Partì a celare il pianto che tradiva
Il suo cor.
MIC. *(a Mar.)* Moglie mia;
Lasciamli, andiamo via.
Mi dirai... *(parte con Mar.)*

SCENA IV.

Valmore, Rosenberg, Eufemia.

VAL. Principessa,
Con pena io m'allontano da un soggiorno
In cui tutto m'offria dolce lusinga
Di tregua a' mali miei. Vieppiù ostinato
Persegue avverso il fato un infelice,
E qui di soffermar più a me non lice.
EUF. E voi non siete il sol che d'ostinato
Ognor più avverso fato
Provi il rigor... Altri infelice...
ROS. *(ad Euf.)* (Eufemia,
Ei ne geme.) Valmore, disponete.
EUF. Sembra che voi bramiate
Il suo partir. Restate,
Signor, ve 'n priego... almen sino a dimani...
Forse... chi sa!... qualche inatteso evento...
Me ne lusinga il cor.
ROS. Chi più contento
Ne sarebbe di me? Ma... (Oh Dio!...)
EUF. Valmore.
Voi dunque resterete!
VAL. V'obbedirò.
EUF. Forse mercè n'avrete.
(parte con Rosenberg. Valmore d'altro lato)

SCENA V.

Parte remota nel parco del castello.

Chiara si avanza cupamente concentrata.

CHI. Inoltro – e più remoto...
Deserto è il sito e tenebroso – quale
Lo cerca la terribile, fatale
Disperazion che mi trascina... a morte.
Sì, questa or è mia sorte.
Non è che un punto... un colpo, e si finisce.
Più non si pensa allora,
Più non s' ama... Oh! sì mora.
E tu, pietoso Dio... *(come colpita da un pensiero)*
E se mai!... Deh! perdonami.
(si getta ginocchioni e s'appoggia ad un sasso colla testa china sulle mani)

SCENA VI.

Valmore, tristissimo, e **Chiara**.

VAL. Scordarla..
Dal pensiero scacciarla
Io voglio, sì, e no 'l posso. Io cerco invano
Tumulto, o solitudine. Dovunque...
Ognora... quell'imago, quell'accento..
Nel pensiero... nel core...
E l'abborro.
CHI. *(alza il capo)* Valmore!
VAL. *(scosso)* Il nome mio!...
E... illusion è questa!
CHI. Parmi!... *(alzandosi)*
VAL. Ah! l'empia!...
CHI. Valmor!...
VAL. Fuggiam.
CHI. T'arresta.

Resta, crudele, a pascere
Il fiero tuo desío.
Gioisci – vedrai scorrere
Or tutto il sangue mio.
Qui di mia man la vittima
Ti venni ad immolar.

VAL. Potea lasciarti vittima
Di legge punitrice.
So che la morte meriti:
Io son per te infelice.
Ma vivi a tuo supplizio...
Più il ciel non irritar.

CHI. Viver! Io? – Basta. – Fermati.
Chiudimi almeno il ciglio...
Questo pugnal!... *(cava il pugnale)*

VAL. Ah! perfida!... *(con raccapriccio)*
Quel che m' uccise il figlio?

CHI. No... ch' io non fui...

VAL. Palesami
Adunque l' uccisor.

CHI. Si... l' uccisor... *(si ferma atterrita)*

VAL. Additalo...

CHI. Oh padre! *(immobile)*

VAL. Ebben!

CHI. Che orror!

VAL. Vuoi tu ingannarmi ognor!...

a 2

CHI. Deh, rammenta que' felici *(a Val.)*
Dì primier' del nostro amore?
L' innocenza, il bel candore
Del mio cor da te si amò.
E il candore questo core,
L' innocenza ognor serbò...
Ma il destino l' assassino
A celar mi condannò.
Innocente io t' amo ognora...
E d' amor per te morrò.

VAL. Dove sono que' felici
Di primier' del nostro amore?
L'innocenza, il bel candore
Di quell' alma dove andò?
Ah! fingeva quel reo core...
E l'amore m' acciecò.
Eppur sento a quell' accento,
A que' sguardi, nel mio petto
Un contrasto... un turbamento.
Debil cor! – Tu l'ami ancora...
Si, dal sen ti strapperò.
Non ti resta che un istante
Parla... di'...
CHI. Sono innocente.
VAL. L'assassin del figlio mio?...
CHI. Noto è a Dio – tacer degg' io.
VAL. Ed io soffro!... Oh iniqua! – Va.
CHI. Qui... * Valmor! che crudeltà!
(* *toccandosi il cuore*)

CHI. (*a* 2) Ma verrà il momento
In cui puro, in suo fulgore,
D' innocenza il bel candore
Brillerà, trïonferà.
Chiara morta allor sarà.
Tardi allor pentito, ingrato,
La tua Chiara chiamerai...
Desolato piangerai,
Fra i rimorsi, nel dolor.
La tua Chiara in cielo allor
A te calma implorerà.
VAL. Ah! rendeva un solo accento
A me pace, a te l'onore.
Ma discolpa in tanto orrore
Quel reo cor trovar non sa.
Pace più per me non v' ha.
Troppo, indegna, sì, t' ho amato.
Ma tu più non mi vedrai.

Vita orribile vivrai
Di tua colpa nel terror.
Nella tomba il mio dolor
Calma sol ritroverà. *(partono da opposti lati)*

SCENA VII.

Galleria.

Michelotto, pensoso, con atti di sommo stupore.

Oh! – Ve'! – Povera Chiara! – Angelo vero
Di bontà, di pazienza! – La mia moglie
M' ha confidato tutto. – Ella sapeva
Tutto da Chiara. »Montalban fremeva
»Pel figlio di Valmor. Chiara un mattino
»Va per baciar quel figlio, e vede un uomo...
»(Che riconobbe) escir, preoccupato
»Dal suo delitto. Dietro una cortina
»Ella s' ascose; e, nel fuggir, quel mostro
»Gittò, senza vederla, a' di lei piedi
»Un pugnal sanguinoso. – Ella si svenne.
»Giunse la governante: si rinvenne
»Chiara svenuta ancor, tinta del sangue
»Del pugnal che posava a lei vicino.
»Venne accusata; tacque.
»E innocente soggiacque alla condanna
»Per quel mostro... ch' è lui: certo.» L'ho detto
Io sempre – al muso... un assassino! e fui
Indovin. *(riflette)*

SCENA VIII.

Montalbano entrando, e detto.

Mon. *(vede Mic.)* Qua colui!
Mic. *(avviandosi)* Ma adesso... Oh! (*Lupum*...
E lupo vero, *in fabulam*.) Signore!... *(con riverenza)*
Mon. Amico! *(con affettata bontà)*

MIC. Oh! troppo onore...
E grazie.
MON. Sai tu dirmi
Come sta mia figlia?
MIC. Vostra figlia?
(Proviamo.) Male... male assai.
MON. Davvero!
(Oh! morisse! – Il terribile mistero
Morirebbe con lei;
Securo allor sarei.)
MIC. *(osservandolo)* (Par ch' abbia gusto...
Fa il bocchin!... Eh!)
MON. *(avviandosi verso la porta)* Voglio vederla.
MIC. *(opponendosi)* Scusi.
Perchè?
MON. Quale richiesta! – Non son io
Padre suo?
MIC. *(fissandolo)* Padre suo? – Si – l'infelice, *(marcato)*
Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.
MON. Qual pensier! – che vuoi dire?
MIC. *(marcato)* Discendete
Nel vostro cor... se voi... pur core avete.
MON. Come!... e ardisci?... *(con impeto)* (prudenza.)
MIC. Ecco, udite... e... pazienza.
Che l'antipatica vostra figura
Desti... scusatemi, rabbia e paura,
Della natura, che vi diè un ceffo...
Certi occhi, e tratti... colpa sarà.
Ma quel ribrezzo in una figlia...
L'orror visibile pel buon papà...
Fa meraviglia... pensar ci fa.
MON. La di lei storia, pubblicata omai,
La colpa orribile tu già ne sai,
Il suo buon padre... uomo d'onore,
D'eterna infamia ella colmò.
Il suo rimorso, di sè l'orrore
In faccia al padre celar non può.
Figlia si perfida a me toccò.

Mic. Figlia sì perfida! – e voi... scusate,
Voi... suo buon padre, voi l'accusate!
Mon. Perchè difendere non la poss'io...
Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi?
Mon. (Oh rabbia!...) E come?...
Mic. Sì, amico mio...
Voi... voi .. sì... voi. – Tutto io già so.
Mon. (Cielo!...) Sapete...
Mic. Sì. Tutto io so.

Montalbaro	a 2	Michelotto
(Il mio spavento		(Il suo spavento,
Il turbamento,		Il turbamento
Celar quest'anima,		La volpe vecchia
Calmar non sa.		Celar non sa.
Ci vuol bravura,		Da galeotto
Disinvoltura.		A marinaro,
E poi mia vittima		Amico caro,
Colui cadrà.)		Adesso andrà.)

Mic. Vostra figlia a nostra moglie
La sua storia ha già narrato.
Mon. La mia figlia a vostra moglie (*ansioso*)
La sua storia ha già narrato.
(Ah! ch'io son precipitato.)
Mic. (Ora un colpo già lo coglie.)
Mon. E... (*sforzandosi*)
Mic. E... (*contraffacendolo*)
Mon. Tutto?...
Mic. Tutto.
Mon. (Ohimè.)
Mic. (Va in sudore.) Vi vien male?...
Mon. No... Un vapore...
Mic. Già.
Mon. Sicchè...
Chiara... ha detto...
Mic. Tutto.
Mon. Tutto?...
(Rovinato io sono allor.)

MIC. (Molto forte quel vapor!)
Ma a tacer s'ostina ognora
L'esecrabile assassino.

MON. A tacer s'ostina ognora
L'esecrabile assassino?
(Ah! respiro dunque ancora.)

MIC. (Torna a fare il bel bocchino!)

MON. Sicchè dunque... amico caro?...

MIC. Sicchè dunque io vi dichiaro...
Che se in caso di tal conto
S'ammettessero i sospetti,
A giurar io sarei pronto...

MON. Cosa?...

MIC. Che...

MON. Cosa?...

MIC. Che voi...
Voi, più ch'altri, conoscete
L'innocenza di quel cor.

MON. Miserabile impostore! *(con furore)*

MIC. Quanto caldo! – ehi, ehi, signore!

MON. Sai la forza tu di questa
Calunniosa imputazione?

MIC. Meno furia. – So... e non so;
So ch'è forza d'opinione:
E ad un caso parlerò.
La saluto. *(per partire)*

MON. Resta qua.
(prende Mic., poi gli presenta un pugnale)

a 2

MON. Vedi tu questo pugnale?
Se ti fugge una parola,
Ch'esser possa a me fatale...
Di sì perfido sospetto...
Io lo pianto nel tuo petto.
Se tu parli: tu sei morto:
Montalban ti svenerà.

Caro amico, siamo intesi:
Montalban tien bene in mente,
Poi staremo allegramente:
Già tu ben mi servirai...
Ben da bere ci sarà.
Ma se parli, tu sei morto:
Montalban ti svenerà.
La saluto. (*contraffacendolo*)

MIC. Resti qua. (*prende Mon., poi cava due pistole, e gliele presenta alla faccia*)
Vedi tu questa pistola
Caricata a doppia palla?...
Questa poi, se l'altra falla.
Galantuom, t'ho conosciuto,
E mi sono provveduto.
Se ti muovi, tu sei morto;
L'una o l'altra colpirà.
Mio signore, siamo intesi,
Michelotto tenga a mente.
A dispetto de' birbanti
S'ha da stare allegramente.
Ben da bere ci sarà!
Se ti muovi, tu sei morto
L'una o l'altra colpirà.
(*Mon. parte fremente. Mic. lo segue ridendo*)

SCENA ULTIMA.

Atrio nel castello.

Guardie, Cavalieri, Dame da vari lati, indi **Chiara, Eufemia, Rosenberg** e **Valmore**; **Michelotto, Marcella,** poi **Montalbano.**

CORO Vieni, o Chiara, omai secura:
E dal seno sgombra omai
Quell'ambascia, quel timor.
Qui pietose a tua sciagura
Tutte l'alme troverai:

Per te palpita ogni cor.
Vieni: squarcia quel velo d'orror.
Il bell'astro d'innocenza
Per te splenda più vivace.
E la face si raccenda
Dell'Imene e dell'Amor.

VAL. Chiara, tu ci svelasti finalmente
Quella scena tremenda... ed innocente...
E con qual gioia! ti crediam. Ma devi,
Pel tuo, pel nostro onore,
Svelarmi l'uccisor del figlio mio..
Tu lo vedesti. *(Mon. comparisce)*

CHI. (Oh Dio!)

VAL. Chiara, se m'ami...

EUF. Se felice mi brami...

MAR. Per la vostra Marcella...

ROS. Se t'è caro l'onore.

CHI. E se m'amate...
Oh! per pietà... cessate d'assalire
Così un povero cor.

MIC. *(marcato)* Dunque... scusate,
Ha dritti molto sacri
Su quel povero core
Quest'infame assassin, perchè soffrire
Voi possiate così?

MON. *(con mistero)* Su, figlia, ardire...
Palesa l'uccisore – ch'egli spiri
Fra i più atroci martiri.
Tu, allor felice, udir tu non potrai
Quel misero... spirando... in suo furore
Te maledir.

CHI. *(con raccapr.)* No... no... gran Dio! che orrore!

VAL. Montalban!...

MIC. Quest'è troppo, *(non contenendosi)*
Io scoppio se non parlo.

MON. Che osi tu? *(fiero)*

CHI. *(agitata)* Michelotto!...

MIC. Non è più tempo.
EUF. Ebben!...
ROS. Sègui.
VAL. Conosci
Tu quel mostro inumano?
MIC. Eccolo. (*segnando Mon.*)
TUTTI Montalbano! (*sorpresi, colpiti*)
VAL. Suo padre!
MON. (*furente*) Vil calunnia!
EUF. E saria vero?
MIC. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto.
E per salvar il padre ella s' espose
All' infamia, alla morte.
VAL. (*con trasporto*) Oh, la mia Chiara!
ROS. Qual luce la mia mente ora rischiara!
CHI. Non è ver – nego tutto – ingiustamente
Il mio padre s' accusa, egli è innocente.
Mio buon padre, venite,
E dai calunniator' meco fuggite.
Vi consoli amor di figlia:
Cercherem lontane arene,
E là tregua a nostre pene
Accordare il ciel vorrà.
Lascio... tutto! – A tutti.. addio.
Ah! di Chiara la memoria
(*a tutti, e arrestando lo sguardo su Val.*)
Non odiate... per pietà.
TUTTI Ah! di Chiara sempre cara
La memoria a noi sarà.
VAL. Chiara?... (*trattenendola*)
MON. Vieni.
ROS. (*deliberato*) V' arrestate.
Vedo già, celeste figlia, (*a Chi. con tenerezza*)
La virtù che ti consiglia,
Resta, o Chiara... (*la prende per mano*)
MON. (*con fremito mal celato*) Che fareste?...
Rosenberg! I dritti miei...

Ros. Per me cura voi n' aveste. *(dignitoso)*
Li riprendo ora su lei,
Io... suo vero genitor. *(l'abbraccia)*

Chi. / Tutti Ciel! Oh gioia! Voi mio / suo padre!

Mon. Oh furor!

Euf. Me lieta madre!

Val., Mar., / Mic., Chi. O contento! E voi mia / sua madre!

Chi. Ah! la figlia di lui degna,
Sì, stringete al vostro cor.
Ecco il perfido uccisor. *(segnando Mon.)*

Tutti Alla morte il traditor.

Mic. Un capestro è poco ancor.

Mon. Dell' abisso ov' è l' orror.
(parte condotto dalle guardie)

Val. Chiara... il tuo perdono... il cor!...

Chi. Ah! sento di rinascere
In questo bel momento.
Qual sogno di tormento
Svanito è il mio penar.
Fra dolci e cari affetti,
Fra teneri diletti,
Io torno di contento,
D' amore a palpitar.

Tutti Ritorna di contento,
D' amore a palpitar.

FINE.